

Il diacono, animatore del servizio della Chiesa

DI GIORGIO AZZONI

L'attuazione della ecclesiologia conciliare nella diocesi di Parma comportò anche la riflessione sul primo grado dell'ordine sacro e la valutazione su modi e tempi per ripristinare il diaconato nella Chiesa locale. Monsignor Amilcare Pasini, vescovo di Parma dal 1971 al 1981, presentò per la prima volta il tema del diaconato al consiglio presbiterale il 19 ottobre 1972, e, dopo aver nominato il 1 settembre 1974 monsignor Sergio Chezzi come delegato vescovile per il diaconato e i ministeri istituiti, ripropose il diaconato al consiglio presbiterale nella seduta del 23 settembre 1974. Successivamente istituì la Commissione diocesana per il diaconato e ministeri istituiti.

L'ordinazione del primo diacono avvenne il 13 aprile 1980. Il XXI Sinodo diocesano, celebrato nel 1991 sotto l'episcopato di monsignor Benito Cocchi, tratta del diaconato ai nn. 81; 294-297. Il 4 dicembre 2012 il vescovo Enrico Solmi ha promulgato il «Regolamento per la formazione, il ministero, la vita dei diaconi della diocesi di Parma», che è entrato in vigore il 1 gennaio 2013. Attualmente esercitano il ministero diaconale nella nostra diocesi 31 diaconi, di cui 30 sposati e uno celibe: 13 nelle parrocchie cittadine e 18 in quelle della provincia.

Le funzioni diaconali

I diaconi sono chiamati ad essere segno di Cristo servo. Come dice la *Lumen gentium* 29a: «In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani "non per il sacerdozio, ma per il servizio". Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella "diaconia" della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio. È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiede-



gli uffici

Battezzare, distribuire l'Eucaristia, benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto, alla preghiera e al rito funebre

I diaconi e le loro spose nella chiesa di Marola (RE) durante gli esercizi spirituali

re al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramenti, presiedere al rito funebre e alla sepoltura». Il diacono è animatore del servizio, ossia della diakonia della Chiesa, presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire. Suoi ministeri sono l'annuncio del Vangelo, perché da esso nasce la Chiesa missionaria a servizio del mondo e della sua salvezza e l'esercizio della carità come modo di vita, segno dell'amore di Dio per il mondo.

Alcuni diaconi sono richiesti di un proprio ausilio nell'amministrazione dei beni temporali della Chiesa.

La vita spirituale

Secondo gli impegni di lavoro chi può partecipare alla celebrazione eucaristica quotidiana.

Ogni anno vengono organizzati gli esercizi spirituali di tre giorni per i diaconi e le loro spose e due volte all'anno, in occasione dell'avvento e della quaresima, i diaconi sono convocati per un ritiro spirituale di una giornata. I diaconi sono poi invitati ad alcuni

momenti specifici della formazione spirituale dei presbiteri, per consolidare i rapporti tra ministri ordinati. La partecipazione è scarsa a motivo degli orari.

La formazione permanente

La formazione permanente dei diaconi prevede incontri con cadenza mensile, nei quali si affrontano percorsi di approfondimento teologico, spirituale, pastorale. A tal proposito il vescovo ha nominato don Daniele Bonini come delegato vescovile per la formazione permanente e l'assistenza spirituale dei diaconi.